

CAMERATA  
MUSICALE  
BARESE

Via Sparano 141  
70121 BARI  
TEL. 080/5211906

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Domenica 4 gennaio 2015

LA RECENSIONE GRAN CONCERTO DI CAPODANNO DIRETTO DA VLADIMIR SHEIKO

# Orchestra di Kiev con Andaloro festa per il 2015



## DUE MANI FATATE

Il pianista  
Giuseppe  
Andaloro ha dato  
un'ottima prova  
interpretativa in  
occasione del  
concerto per la  
Camerata  
Musicale Barese

di LIVIO COSTARELLA

Ogni Concerto di Capodanno che si rispetti non può non strizzare l'occhio alla famiglia Strauss, che tra Johann padre, junior, Josef ed Eduard, monopolizza in genere quello più famoso di Vienna, e di conseguenza tutti gli altri. Ma anche quello della Camerata Musicale Barese è una piacevole abitudine al quale il pubblico barese risponde sempre con affetto: stavolta è toccato alla Kiev Radio Symphony Orchestra, diretta da **Vladimir Sheiko**, tenere banco al Teatro Petruzzelli in un concerto dal programma popolare, terminato con bis straussiani.

Il clou della serata era il *Concerto n. 2 op. 18* di Rachmaninov per pianoforte e orchestra: solista il pianista palermitano **Giuseppe Andaloro**, classe 1982, e un tocco vellutato che ha restituito tutta la magia di una delle pagine più belle scritte dal compositore russo. Tecnica sopraffina, ottima sensibilità coloristica e senso del ritmo: Andaloro si è fatto apprezzare nei virtuosismi del primo e del terzo movimento, ma soprattutto nella placida serenità dell'Adagio sostenuto centrale, in cui

Sheiko ha compattato bene l'orchestra, in sonorità che hanno fuso alla perfezione tutte le famiglie orchestrali e il pianoforte.

La Kiev Radio Symphony Orchestra ha poi completato il programma con la nota ouverture *Romeo e Giulietta* di Ciajkovskij, uno dei più bei poemi in musica, in cui i contrasti e i continui «crescendo» cromatici danno l'idea di una costruzione musicale di grande drammaticità e pathos: Sheiko ha cercato di creare questa continua tensione tra il clamore dei fiati e le sferzate degli archi, fino ad arrivare all'esplosione dell'amore, nel famoso tema che solo in Ciajkovskij poteva trovare una simile rispondenza e «tragedia» musicale.

Cinque Danze ungheresi di Johannes Brahms hanno poi contornato la seconda parte del programma, con il loro irresistibile carico di gioia di vita e ritmo: erano alcune delle più famose (1, 2, 4, 5 e 9), seguite poi da una ricca scelta di pagine da Johann Strauss jr, in cui si è esaltata la piacevole teatralità di professori d'orchestra e direttore, alle prese con i primi brindisi dell'anno. Finale festoso, tra lunghissimi applausi e l'immane marcia ritmata di Radetzky.